



CELEBRANDO IN CASA

V DOMENICA DI QUARESIMA

Liberatelo e lasciatelo andare (Giovanni 11:1-45)



CELEBRANDO IN CASA

V DOMENICA DI QUARESIMA

Segno della croce

Nel nome del Padre, del Figlio,
e dello Spirito Santo.

Amen.

Siamo alla tua presenza, o Dio;
e invochiamo il tuo santo nome.

Il tuo Spirito discenda su di noi, o Signore;
poiché riponiamo in te la nostra fiducia.

Mostraci Signore la tua misericordia;
e donaci la tua salvezza.

In preparazione all'ascolto della Parola

Siamo stati chiamati da Dio a essere Chiesa,
Corpo di Cristo nel mondo.

Non siamo un edificio, ma un popolo,
riunito e fondato sulla Parola di Dio
l'amore di Cristo, e l'unità
dello Spirito Santo.

Se una volta eravamo morti,
adesso siamo vivi in Cristo!

Come Lazzaro, che Gesù risuscitò dai morti,
desideriamo essere liberati!

Come a Lazzaro un tempo, Cristo ora dice a noi:
**"Tutto questo non finirà con la morte, ma con
la vita!"**

Quando ci sentiamo intrappolati dalla
morte, legati dalla paura, chiusi alla vita:
Donaci la vita, o Dio, slegaci e liberaci!

Dio eterno, il tuo amore e la tua grazia ci liberano.
Portaci alla vita in Cristo.

Dio eterno, riempici con il tuo spirito,
e noi vivremo.

Dalle tenebre, dalla polvere e dalla cenere,
fai sorgere un popolo pieno della tua vita.

Spirito Santo, vieni!
**Donaci pienezza di vita alla tua presenza, nei
secoli dei secoli!**

Preghiera iniziale

Dio eterno, fonte di ogni vita,
attraverso la morte del tuo Figlio
ci hai fatto rivivere.

Aiutaci ad abbracciare il mondo che ci hai affidato,
vita e nella gioia della Pasqua.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Lettura Biblica – Giovanni 11:1-45 (Forma breve)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire
a Gesù: 'Signore, ecco, colui che tu ami è malato'.
All'udire questo, Gesù disse: 'Questa malattia non
porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché
per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato.'

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando
sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo
dove si trovava. Poi disse ai discepoli: 'Andiamo di
nuovo in Giudea.'

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da
quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che
veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava
seduta in casa. Marta disse a Gesù: 'Signore, se tu
fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma
anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio,
Dio te la concederà'. Gesù le disse: 'Tuo fratello
risorgerà'. Gli rispose Marta: 'So che risorgerà nella
risurrezione dell'ultimo giorno'. Gesù le disse:

'Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me,
anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in
me, non morirà in eterno. Credi questo?'

'Gli rispose: 'Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il
Figlio di Dio, colui che viene nel mondo.'

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato,
domandò: 'Dove lo avete posto?'. Gli dissero:
'Signore, vieni a vedere!'. Gesù scoppiò in pianto.

Dissero allora i Giudei: 'Guarda come lo amava!'. Ma alcuni di loro dissero: 'Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?'. Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: 'Togliete la pietra!'. Gli rispose Marta, la sorella del morto: 'Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni'. Le disse Gesù: 'Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?'. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

'Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato.'

Detto questo, gridò a gran voce: 'Lazzaro, vieni fuori!'. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: 'Liberatelo e lasciatelo andare.'

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Riflessione - *Liberatelo e lasciatelo andare*

L'ultimo dei tre Grandi Vangeli della Quaresima è quello di oggi: una storia evangelica di vita e di libertà. Come i vangeli delle ultime due domeniche, la drammatica storia di Gesù che risuscita il suo amico Lazzaro dai morti è una storia di amore, fede e fiducia.

Ci sono tre diversi gruppi di credenti in questa storia: quelli che credono che Gesù avrebbe potuto evitare la morte di Lazzaro (Gesù è già noto per essere un guaritore); quelli che sono arrivati a credere in lui perché vedono Lazzaro risorgere e quelli, come Marta, che credono in Gesù anche se Lazzaro è morto.

In questo Vangelo Gesù si dichiara essere 'la risurrezione e la vita'. Lo vediamo profondamente commosso per la morte del suo amico. Lo vediamo in seria preghiera davanti a Dio. Lo vediamo pieno di forza mentre ordina a Lazzaro di uscire dalla tomba.

Una cosa che raramente viene commentata di questa storia è l'immagine di amore che la pervade. Gesù ha trattato la Samaritana con dignità, rispetto, dolcezza e amore, e ha allungato la mano per guarire il cieco senza che nessuno glielo chiedesse. In questa storia si

vede chiaramente il suo amore per Marta, Maria e Lazzaro e il dolore che prova per questo amore.

Per me, questo racconto mette in luce ancora una volta il legame tra fede e amore. Se Giovanni ha inteso questo racconto per assicurare la sua comunità (coloro che hanno fede in Gesù), allora chiarisce che anch'essi sono amati da Gesù, e suggerisce in un certo modo che anche Gesù piange quando il male (la malattia e la morte) colpisce i suoi amici (i credenti). La assicurazione finale è che questa relazione d'amore e di fede che abbiamo con Gesù non solo ci sostiene nella vita, ma ci vede anche attraverso i momenti bui della sofferenza e della morte - in ultima analisi, verso una vita al di là delle restrizioni (dei vincoli) che troviamo in questo mondo. Finalmente saremo liberi.

Per me, le parole più potenti del Vangelo sono: *Liberatelo e lasciatelo andare.*

La libertà è una delle aspirazioni più profonde del cuore umano. Desideriamo essere liberi dalla malattia, dalle preoccupazioni, dalla paura, (soprattutto in questo momento) dalle aspettative degli altri, dal senso di colpa, dalle nostre colpe e così via. La libertà definitiva è la libertà dalla morte eterna.

Sappiamo che possiamo essere fisicamente vivi e spiritualmente morti attraverso l'invidia, l'avidità, la paura, l'odio. Sappiamo di poter portare la morte agli altri attraverso la menzogna, il pettegolezzo, la cattiveria, la crudeltà, il rifiuto del perdono e così via.

Vivendo la vita di Cristo portiamo vita, amore e libertà a noi stessi e agli altri.

Tempo di silenzio per la riflessione

Padre nostro

Preghiera conclusiva

Dio misericordioso,
nel tuo grande amore ci hai liberati dalla morte con la risurrezione del tuo Figlio
e ci hai risuscitati a vita nuova in Lui.
Liberaci da tutto ciò che ci rende schiavi della morte
e fa' vivere il tuo Spirito in noi.
Per Cristo, nostro Signore.

Amen.



In cammino verso la Luce

Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani per uso individuale, di famiglie e piccoli gruppi, come celebrazione orante della Parola di Dio per prepararci a celebrare l'Eucaristia con le nostre comunità di fedeli. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Siamo anche consapevoli delle tante persone che, per vari motivi tra cui malattie e infermità, non possono partecipare fisicamente all'Eucaristia. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



The Carmelites
Australia & Timor-Leste
PRAYER • COMMUNITY • SERVICE

www.carmelites.org.au | Facebook.com/CarmelitesAET
Instagram.com/carmelitesaet



www.ocarm.org
Facebook.com/ocarm.org